

● ● ☾
cine teatro
peppino
impastato

DOWNTON ABBEY

un film di Michael Engler
con Hugh Bonneville, Laura Carmichael, Jim Carter,
Brendan Coyle, Michelle Dockery, Kevin Doyle, Joanne
Froggatt, Maggie Smith, Imelda Staunton
sceneggiatura: Julian Fellowes; fotografia: Ben Smithard;
montaggio: Mark Day; musiche: John Lunn; produzione:
Carnival Film & Television, Focus Features; distribuzione:
Universal Pictures Italia
Gran Bretagna, 2019 - 122 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

2019, Hollywood Film Awards: migliori costumi

●

Siamo nel 1927 quando un evento sconvolge la quiete degli aristocratici Crawley: il conte di Grantham riceve una lettera direttamente da Buckingham Palace, nella quale viene comunicato che re Giorgio V e la sua famiglia reale faranno visita alla dimora. Questo vuol dire che i veri reali soggiogneranno da coloro che hanno sempre vissuto da reali. La notizia li getta nella confusione più totale e in breve tempo la tenuta viene popolata dal maggiordomo e da altri dipendenti del re, che si prodigano per far sì che tutto sia pronto per il grande arrivo. I Crawley si ritrovano impossibilitati ad agire, mentre Downton Abbey sembra aver subito una colonizzazione esterna da parte dell'arrogante personale reale, che umilia i domestici del palazzo. Ma i domestici di Downton non restano a guardare mentre il caos invade la dimora e sono decisi a "contrattaccare" per riprendere quello che un tempo era loro territorio. Nei sotterranei della tenuta escogitano un piano per riconquistare la famiglia e ripristinare l'onore di Downton. Riuscirà la servitù a cacciare gli invasori e accogliere al meglio re Giorgio V e la sua famiglia?

●

«Credo che il teatro e i film, oltre a essere un intrattenimento, aiutino le persone a entrare in contatto con i loro sentimenti più complessi. Ci mette in contatto con persone che non

conosciamo e ci fa capire cosa stanno vivendo. Rende temi politici molto personali.» (Michael Engler)

«Il ritorno a Downton Abbey è stato un'esperienza piuttosto straordinaria, a tratti quasi surreale. Abbiamo finito le riprese dell'ultima stagione nel 2015, ci siamo assicurati che tutti i personaggi fossero tornati sani e salvi alle loro vite (...) e questo pensavo fosse tutto. Sembrava però che il pubblico non fosse ancora del tutto pronto a separarsi dai Crawley e dalla loro servitù e le voci su un film sono cresciute al punto che Gareth Neame e il resto della squadra non sono stati più in grado di resistere. E così è nato il film.» (lo sceneggiatore Julian Fellowes)



«Tra cappellini improbabili, completi di tweed, tazze da tè e guanti bianchi, i personaggi si destreggiano tra battute di spirito (e antidemocratiche), affermazioni taglienti alla Oscar Wilde e un mirabile stile narrativo. Downton Abbey è un film che fa riflettere sull'aristocrazia inglese e sul rapporto tra nobili e domestici. Un'opera che fa ridere – a volte a denti stretti – e commuovere. Profonda e audace, leggera e appassionata. Insomma, da vedere» (Susanna Ferrari, mam-e.it)



«Un vero e proprio sequel della serie Downton Abbey, anzi, praticamente un finale esteso (la porta rimane aperta, ma si respira un'aria di chiusura piuttosto definitiva in certi punti). (...) ma la struttura è volutamente accessibile per chi non ha mai visto un episodio della serie, senza perdersi in infiniti cunicoli legati alla continuity (...). Ci sa avvolgere in quella magnifica coperta di rassicurante intrattenimento intelligente, due ore di viaggio nel passato che, dalla prima all'ultima inquadratura, sanno di grande, piacevolissima rimpatriata. Anche per coloro che proprio in questa sede si faranno conquistare per la prima volta dalle note di Lunn e dalle freddure di Violet. Che sia la prima visita o la centesima, Downton sarà sempre lì, in un modo o nell'altro.» (Max Borg, movieplayer.it)



«Una visione che riconcilia con la scrittura arguta e complessa, con delle recitazioni sempre impeccabili, per ogni singolo ruolo, e non sono pochi. Fellowes si conferma grande antropologo capace di analizzare l'evoluzione dei vizi e delle virtù della società britannica, eccellendo nelle sottotrame, nella cura con cui vengono rappresentati gli anni che passano, con le variazioni sociali e nei costumi, attraverso piccole sottolineature, fugaci momenti (...) regala una sceneggiatura frizzante e deliziosa, con dialoghi irresistibili e gli attori sono ormai talmente a proprio agio nei panni più o meno eleganti dei loro personaggi da essere una conferma scontata. Aspettatevi anche qualche lacrima, fra le risate e i sorrisi.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«La sceneggiatura di Julian Fellowes sa ricreare quell'affascinante equilibrio che ha animato la serie televisiva con il suo ritratto della società del passato che tratteggia la vita dei nobili e di chi lavora per loro. (...) La sua dimestichezza con le dinamiche che animano il mondo dell'aristocrazia britannica lo aiuta ancora una volta a confezionare un progetto impreziosito da una colonna sonora nostalgica ed efficace, una fotografia meravigliosa che valorizza le location, e il feeling collaudato tra gli interpreti che si sono calati nuovamente nei rispettivi ruoli senza alcun problema dopo qualche anno di distanza dal set» (Gian Luca Pisacane, cinematografo.it)

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

DOWNTON ABBEY

un film di Michael Engler
con Hugh Bonneville, Laura Carmichael, Jim Carter,
Brendan Coyle, Michelle Dockery, Kevin Doyle, Joanne
Froggatt, Maggie Smith, Imelda Staunton
sceneggiatura: Julian Fellowes; fotografia: Ben Smithard;
montaggio: Mark Day; musiche: John Lunn; produzione:
Carnival Film & Television, Focus Features; distribuzione:
Universal Pictures Italia
Gran Bretagna, 2019 - 122 minuti



barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

2019, Hollywood Film Awards: migliori costumi

●

Siamo nel 1927 quando un evento sconvolge la quiete degli aristocratici Crawley: il conte di Grantham riceve una lettera direttamente da Buckingham Palace, nella quale viene comunicato che re Giorgio V e la sua famiglia reale faranno visita alla dimora. Questo vuol dire che i veri reali soggiogneranno da coloro che hanno sempre vissuto da reali. La notizia li getta nella confusione più totale e in breve tempo la tenuta viene popolata dal maggiordomo e da altri dipendenti del re, che si prodigano per far sì che tutto sia pronto per il grande arrivo. I Crawley si ritrovano impossibilitati ad agire, mentre Downton Abbey sembra aver subito una colonizzazione esterna da parte dell'arrogante personale reale, che umilia i domestici del palazzo. Ma i domestici di Downton non restano a guardare mentre il caos invade la dimora e sono decisi a "contrattaccare" per riprendere quello che un tempo era loro territorio. Nei sotterranei della tenuta escogitano un piano per riconquistare la famiglia e ripristinare l'onore di Downton. Riuscirà la servitù a cacciare gli invasori e accogliere al meglio re Giorgio V e la sua famiglia?

●

«Credo che il teatro e i film, oltre a essere un intrattenimento, aiutino le persone a entrare in contatto con i loro sentimenti più complessi. Ci mette in contatto con persone che non

conosciamo e ci fa capire cosa stanno vivendo. Rende temi politici molto personali.» (Michael Engler)

«Il ritorno a Downton Abbey è stato un'esperienza piuttosto straordinaria, a tratti quasi surreale. Abbiamo finito le riprese dell'ultima stagione nel 2015, ci siamo assicurati che tutti i personaggi fossero tornati sani e salvi alle loro vite (...) e questo pensavo fosse tutto. Sembrava però che il pubblico non fosse ancora del tutto pronto a separarsi dai Crawley e dalla loro servitù e le voci su un film sono cresciute al punto che Gareth Neame e il resto della squadra non sono stati più in grado di resistere. E così è nato il film.» (lo sceneggiatore Julian Fellowes)



«Tra cappellini improbabili, completi di tweed, tazze da tè e guanti bianchi, i personaggi si destreggiano tra battute di spirito (e antidemocratiche), affermazioni taglienti alla Oscar Wilde e un mirabile stile narrativo. Downton Abbey è un film che fa riflettere sull'aristocrazia inglese e sul rapporto tra nobili e domestici. Un'opera che fa ridere – a volte a denti stretti – e commuovere. Profonda e audace, leggera e appassionata. Insomma, da vedere» (Susanna Ferrari, mam-e.it)



«Un vero e proprio sequel della serie Downton Abbey, anzi, praticamente un finale esteso (la porta rimane aperta, ma si respira un'aria di chiusura piuttosto definitiva in certi punti). (...) ma la struttura è volutamente accessibile per chi non ha mai visto un episodio della serie, senza perdersi in infiniti cunicoli legati alla continuity (...). Ci sa avvolgere in quella magnifica coperta di rassicurante intrattenimento intelligente, due ore di viaggio nel passato che, dalla prima all'ultima inquadratura, sanno di grande, piacevolissima rimpatriata. Anche per coloro che proprio in questa sede si faranno conquistare per la prima volta dalle note di Lunn e dalle freddure di Violet. Che sia la prima visita o la centesima, Downton sarà sempre lì, in un modo o nell'altro.» (Max Borg, movieplayer.it)



«Una visione che riconcilia con la scrittura arguta e complessa, con delle recitazioni sempre impeccabili, per ogni singolo ruolo, e non sono pochi. Fellowes si conferma grande antropologo capace di analizzare l'evoluzione dei vizi e delle virtù della società britannica, eccellendo nelle sottotrame, nella cura con cui vengono rappresentati gli anni che passano, con le variazioni sociali e nei costumi, attraverso piccole sottolineature, fugaci momenti (...) regala una sceneggiatura frizzante e deliziosa, con dialoghi irresistibili e gli attori sono ormai talmente a proprio agio nei panni più o meno eleganti dei loro personaggi da essere una conferma scontata. Aspettatevi anche qualche lacrima, fra le risate e i sorrisi.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«La sceneggiatura di Julian Fellowes sa ricreare quell'affascinante equilibrio che ha animato la serie televisiva con il suo ritratto della società del passato che tratteggia la vita dei nobili e di chi lavora per loro. (...) La sua dimestichezza con le dinamiche che animano il mondo dell'aristocrazia britannica lo aiuta ancora una volta a confezionare un progetto impreziosito da una colonna sonora nostalgica ed efficace, una fotografia meravigliosa che valorizza le location, e il feeling collaudato tra gli interpreti che si sono calati nuovamente nei rispettivi ruoli senza alcun problema dopo qualche anno di distanza dal set» (Gian Luca Pisacane, cinematografo.it)